

Anna Turotti

Cenni biografici

Anna Turotti (Biella BI 1964) vive a Biella, dove è docente di Lettere presso il Liceo Scientifico. È poetessa.

Mascialino, R.

2017 **Anna Turotti: Bacio vuoto**. PREMIO NAZIONALE DI POESIA 'SECONDO UMANESIMO ITALIANO ®' II Edizione 2017, **Terzo Premio** (Sez. C): Recensione.

Bacio vuoto

Promettimi che il tuo bacio
sarà sincero,
gelido come le note
più rigide dell'inverno,
tagliante come il vento
che sferza sulla tua montagna,
nudo e freddo
come il marmo
di un cimitero buio,
altrimenti non smetterò di chiamarti Amore.

Il tuo bacio sia
un manichino
senza volto
rivestito di un elegante abito da sera rosso
Vuoto
come tu vuoi che sia.

La poesia inedita di **Anna Turotti Bacio vuoto** è una più che decisa denuncia dell'inganno perpetrato secondo la poetessa dall'uomo nei confronti della donna non tanto quando ne tradisce la fiducia avendo una relazione nel contempo con altre donne, bensì mentre dice di amarla e

invece finge amore, interessato solo alla materialità dell'amore, inganno sperimentato dalla poetessa stessa nello specifico visto l'uso della prima persona nella composizione. Nella poesia, come anticipato, non compare dunque il tradimento che di norma avviene tra persone che pure dicono di amarsi, compare invece qualcosa di ancora più grave: la vuotezza dell'amore e dell'affettività dell'uomo che altro non sa fare che fingere sentimenti che non è in grado di avere, questo onde nascondere la sua realtà più squallida alla donna che lo ama in verità. Il bacio dell'uomo che implicitamente si presenta come compagno che ama la donna, deve apparire al contrario per quello che è, la donna vuole che il suo uomo mostri la sua realtà più vera: il nulla sottostante alle sue manifestazioni d'amore, baci freddi come il marmo, senza vita, corrispondenti al suo sentire, vuoto di buona disposizione. In un'immagine che associa l'affettività dell'uomo alla morte stessa, il bacio dell'uomo viene paragonato ad un cimitero senza luci e con le lapidi marmoree a testimonianza della morte di quanto aveva vita o poteva averla, al vento più tagliente, all'inverno più rigido, simboli certo non di calore umano. Finché l'uomo fingerà di amare la donna, essa crederà o sarà quasi costretta a credere nel suo amore, mentre essa vorrebbe che l'uomo si smascherasse e dicesse la verità anche a livello delle sue manifestazioni che dovrebbero essere erotico-affettive e non lo sono in realtà. L'immagine del manichino vuoto della persona viva e senza tratti identitari in volto, per così dire senza faccia, solo con una posticcina e apparente eleganza e dall'abito colore della passione erotica a nascondere il nulla sottostante all'abito stesso deve essere per Anna Turotti il simbolo più adeguato per il bacio dell'uomo, ossia rappresenta come dovrebbe essere il suo bacio, qualcosa di vuoto e addobbato come fosse quello di una persona che non è tale. La poetessa vuole dunque sincerità dal suo uomo, ciò onde evitare che essi ami un fantoccio nel modo più nobile, come implica la maiuscola per il termine "Amore", inteso nel suo senso più spirituale, ma anche come categoria generale, estensibile in ambito universale. Vuole sincerità per poter cessare di amarlo e per smascherarne finalmente l'inganno. Anna Turotti lancia verso il compagno dall'affettività vuota come quella di un manichino che solo finge di essere un uomo, la sua condanna espressa con la forma imperativa del verbo essere "sia" come nelle formule magiche e nelle sentenze, specificamente nelle maledizioni. In altri termini: all'inizio della poesia essa, sempre utilizzando la forma imperativa, vuole la sua promessa di sincerità, quindi di affettività fredda quale quella che lo contraddistingue senza finzioni, come essa intuisce, ma non sa con totale certezza, alla fine della composizione lo condanna per così dire ad essere come egli vuole, incapace di sentire amore nella sua vera veste di

manichino, rivelandosi per quello che è, come sono i suoi baci, la sua finzione di ciò che non è in grado di sentire, privo di quei sentimenti di cui la poetessa, la donna appare ricca. Un giudizio, quello di Anna Turotti, che non lascia scampo all'uomo, condannato ad essere solo un simulacro di umanità simboleggiato dal suo bacio, la manifestazione più tipica per l'affetto, che in lui è vuoto. In questa poesia dall'intenso e deciso sentire la donna non vuole cambiare la situazione dell'uomo, come invece non di rado accade con conseguenze anche tragiche per la donna che voglia rendere affettivo il suo compagno quando non lo è e forse non può esserlo – anche l'amore si impara nella vita sin dai primi anni o non lo si impara più. Al contrario in questa composizione la poetessa vuole lasciarlo così com'è, arido e freddo, un manichino appunto vuoto di tutto, vuole lasciarlo nella sua povertà spirituale, nella sua incapacità di amare riconosciuta senza veli come tale, un modo piuttosto nuovo di sentire nella sensibilità della donna, una donna diversa da quella tradizionale del passato ancora fiduciosa di poter cambiare con il suo amore la situazione interiore di un uomo.

Rita Mascialino